

Articolo tratto dal numero n. 72 aprile 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Io, la Scuola, le Riforme

Riflessioni di un percorso formativo

Formazione - di Battisti Claudia



Per la prima volta quest'anno ho avuto l'opportunità di frequentare un corso di formazione organizzato dall'Associazione Sysform in collaborazione con Giunti su "La didattica per competenze".

Ho avuto la possibilità di riflettere su alcuni importanti aspetti del ruolo dei docenti oggi, nella scuola del nuovo millennio.

Questo breve percorso ha rappresentato per me una nuova esperienza da poter aggiungere alle altre della mia vita, un arricchimento personale ed uno spunto di riflessione; mi ha permesso di mettere a fuoco un importante aspetto che purtroppo da troppo tempo caratterizza la figura del docente: **la cronica mancanza di comunicazione e apertura al confronto costruttivo, a partire da ciò che indicano le Riforme**. Forse non è una mancanza, si tratta più semplicemente di paura del cambiamento, di paura del nuovo perché il nuovo ci sfida, ci mette alla prova, ci scuote. Si tratta solo di cambiare atteggiamento e di **accogliere il cambiamento**.

Sono una persona che cerca le sfide, mi danno energia... la routine mi uccide! Non amo la sicurezza e la tranquillità, è per questo forse che ho cambiato continuamente ruolo nella scuola passando dal nido all'infanzia, dall'infanzia alla Primaria, e nella Primaria da specialista di Inglese ad insegnante di classe e poi insegnante di sostegno, cambiando ovviamente anche sedi.

Un'altra riflessione scaturita dal percorso di formazione ha riguardato il mio rapporto con gli alunni. **Che relazione ho io con loro?** E' un rapporto emotivo coinvolgente; prima cerco di guadagnarli la loro fiducia, poi la loro attenzione e alla fine mi rendo conto che più che insegnare in effetti non ho mai fatto altro che trasmettere energia, voglia di fare e di scoprire, poche certezze e tanta curiosità.

Ovviamente tra le varie riflessioni scaturite dal percorso non sono mancate le criticità. La difficoltà maggiore che incontro quotidianamente è collegata al fatto che sono tornata a svolgere il ruolo di insegnante di sostegno per alunni con disabilità gravissime che seguono progettazioni personalizzate, mancando completamente di autonomia nelle funzioni primarie e nel linguaggio. Ciò mi porta completamente al di fuori della maggior parte dei percorsi didattici attivati per il gruppo classe: il "programma" va portato a termine, il tempo è sempre poco e non c'è spazio per fare altro. Comunicare e condividere "nuove idee" ci spaventa, quindi lavorare per compiti significativi diventa davvero un'utopia. Che poi in effetti non sono proprie nuove idee ma più aperte.

Vorrei fare un'ultima riflessione, nata alla fine di questo percorso formativo, che ha più l'aspetto di una domanda: **perché pur stando tutti sulla stessa barca ognuno rischia di remare a modo suo?** Sarà che alla fine nessuno sa veramente dove sta andando?

L'augurio è quello di riuscire ad individuare una rotta e insieme, passo dopo passo, raggiungere la terraferma, punto di arrivo e di ripartenza.

Claudia Battisti, docente di sostegno, I.C. "Maria Montessori", Roma